

## Estratto

# **VITE DI SCARTO Marginalità sociale e marginalità abitativa dei migranti a Pisa**



**A cura di Africa Insieme  
4 Giugno 2006**



# **Advocacy coalition: il volontariato tra offerta di servizi e politica**

## **Sergio Bontempelli**

Oltre all'offerta istituzionale di servizi – centri di accoglienza, dormitori, alloggi di emergenza ecc. – esistono nella nostra città numerose associazioni di volontariato che, in modo autonomo e per lo più autofinanziato, svolgono attività di assistenza materiale per persone che versano in condizioni di grave marginalità abitativa. Nell'analizzare le risposte che complessivamente le nostre comunità locali cercano di fornire all'area più fragile dell'immigrazione, ci è parso perciò opportuno spendere due parole su questo settore della società civile, da sempre molto attivo e vivace nel territorio.

### **1. L'offerta di servizi**

A partire dalla seconda metà degli anni '90, molte associazioni di volontariato sono state coinvolte direttamente nell'organizzazione degli interventi pubblici: oggi, esse gestiscono numerosi servizi in nome e per conto dei Comuni, delle aziende sanitarie e della Società della Salute. Ci siamo già soffermati su questi interventi, parlando delle strutture di accoglienza nella città di Pisa<sup>1</sup>: qui, vorremmo invece analizzare il contributo fornito da quelle associazioni – molto più numerose di quanto non si pensi – che operano in modo autonomo, al di fuori di rapporti convenzionali con gli enti pubblici.

Nella tabella qui sotto abbiamo cercato di elencare i principali servizi offerti da questa tipologia di volontariato: trattandosi di attività svolte in modo per lo più informale, e organizzate spesso senza grande pubblicità, non è stato facile censirle tutte, e ci scusiamo in anticipo per le eventuali omissioni. Dalla nostra ricognizione emerge in ogni caso che il volontariato fornisce a Pisa un'ampia gamma di servizi: si va dallo sportello legale all'ambulatorio medico, dalla distribuzione del vestiario alle mense per i poveri, fino al "centro di ascolto" della tradizione Caritas. Il tutto, lo ripetiamo, in forme quasi sempre autoorganizzate e autofinanziate.

Una parte rilevante di queste attività è svolta dalle organizzazioni del mondo cattolico: centrale, in questo senso, è il ruolo della Caritas diocesana e delle numerose associazioni parrocchiali o di quartiere ad essa collegate (ma non bisogna dimenticare anche altre realtà dell'area cattolica, come la San Vincenzo de' Paoli o i Centri di Aiuto alla Vita). Altre iniziative, invece, sono promosse da gruppi di ispirazione laica, spesso provenienti dal mondo della sinistra sociale variamente intesa: è il caso della nostra stessa associazione, o dell'ambulatorio medico Mezclar nato dall'esperienza del Laboratorio delle Disobbedienze-Rebeldia.

### **2. Il ruolo dei servizi offerti dal volontariato nei processi di integrazione sociale**

È pressochè impossibile rendere conto dell'efficacia complessiva di questi servizi. La natura prevalentemente informale delle attività di volontariato, infatti, impedisce ai loro promotori di allestire registri di accesso, rilevazioni delle presenze, ricerche sulle tipologie dell'utenza, e anche di censire successi e insuccessi del lavoro svolto<sup>2</sup>. Ma, anche fermandosi ad una valutazione semplicemente qualitativa, per noi sarebbe arduo formulare giudizi «neutrali», giacchè stiamo parlando alla fin fine delle nostre stesse attività (lo sportello informativo di Africa Insieme è infatti uno dei principali interventi del volontariato locale).

Ciò premesso, ci pare che l'insieme di questi servizi abbia degli effetti ambivalenti sull'utenza a cui si rivolgono. Da una parte, infatti, essi contribuiscono ad alleviare in

<sup>1</sup> Vedi, in questa stessa pubblicazione, l'articolo di Lisa Scarpellini, *Le strutture di accoglienza nella città di Pisa. Il sistema dei servizi*.

<sup>2</sup> Una interessante eccezione è quella del «sistema Caritas», che opera un monitoraggio molto attento, con pubblicazioni periodiche sugli utenti dei propri centri di ascolto.

modo significativo le sofferenze materiali delle persone e a soddisfare almeno alcuni bisogni primari: mangiare, vestirsi, curarsi in caso di bisogno, avere informazioni sull'accesso ai servizi e ai diritti. Dall'altra parte, il *target* di gran parte di queste iniziative resta quello della povertà più o meno estrema: l'inserimento di molti stranieri in questo universo comporta spesso una perdita di *status* e l'attribuzione, dall'esterno, di uno stigma negativo. «Persone giovani, sane, attive nel mercato del lavoro», ha scritto a questo proposito Maurizio Ambrosini, nell'ambito di una ricerca sul volontariato condotta a livello nazionale, «per poter essere aiutate vengono equiparate ai senza fissa dimora e agli emarginati italiani»<sup>3</sup>.

La natura spesso molto povera (nel senso unicamente economico del termine) di queste iniziative impedisce inoltre di incidere sul problema fondamentale dell'utenza: l'accesso all'alloggio. Pressochè nessuno dei servizi attivati dal volontariato è in grado di fornire una risposta soddisfacente al bisogno di un posto letto. Va da sé che si tratta in larga misura di problemi oggettivi, indipendenti dalla volontà dei promotori di queste iniziative, che restano comunque preziose e in molti casi insostituibili.

### **3. Il volontariato e la politica sociale**

Oltre ad offrire servizi di vario tipo, il volontariato svolge anche una funzione *latu sensu* politica. Le numerose associazioni presenti sul territorio, infatti, esercitano una pressione costante sulle amministrazioni pubbliche, stimolandole al rispetto dei diritti delle fasce più deboli dell'immigrazione e sollecitando interventi più efficaci in loro favore. In questo senso si muovono non solo le realtà associative del volontariato vero e proprio, ma anche numerose altre organizzazioni che spesso non si occupano direttamente dei diritti dei migranti: tra le altre ricordiamo i sindacati – in particolare la FILLEA-CGIL –, le organizzazioni degli inquilini – soprattutto il SICET-CISL e l'Unione Inquilini –, e alcune realtà del mondo antagonista e disobbediente (Laboratorio delle Disobbedienze Rebeldia, Spazio Antagonista «Newroz», Università Antagonista).

È interessante osservare come, a partire da problemi concreti, si riesca a mobilitare un fronte trasversale di realtà associative, sindacali e politiche: dai disobbedienti di Rebeldia agli antiabortisti dei Centri di Aiuto alla Vita, dagli antagonisti alla CISL, dai cattolici della Caritas ad organizzazioni laiche come la nostra. Proprio questa pluralità di voci ha garantito, in passato, l'efficacia dell'intervento delle associazioni.

Un esempio recente in questo senso è la vicenda dei campi nomadi in cui abitano cittadini rumeni, di cui parliamo ampiamente in un apposito capitolo di questa stessa ricerca. Inizialmente, l'amministrazione comunale intendeva sgomberarli, procedendo ad espulsioni e ad allontanamenti dal territorio. Le associazioni di volontariato si sono però mobilitate in loro favore: prima erogando servizi, fornendo aiuti materiali ed assistenza, aiutando per quanto possibile i rumeni a mettersi in regola con i permessi di soggiorno, lavorando per la scolarizzazione dei bambini e per l'assistenza sanitaria; poi, alcune di queste associazioni hanno avviato una vera e propria vertenza pubblica, richiedendo agli enti locali di garantire accoglienza anche a queste persone<sup>4</sup>. È stato anche grazie a questa mobilitazione che la Società della Salute ha avviato specifici programmi di inserimento abitativo per alcune famiglie rumene.

### **4. Volontariato e politica: un «modello pisano» di accoglienza dei migranti**

Proprio questa vicenda dovrebbe far riflettere su una delle principali risorse di cui dispone il nostro territorio: la capacità, da parte del volontariato e della società civile, di incidere sulle scelte delle amministrazioni pubbliche, sia attivando vere e proprie vertenze, sia mettendo in campo la propria autorevolezza e le proprie risorse. Questa presenza del volontariato viene spesso vissuta con fastidio da amministratori e politici, perché inevitabilmente finisce per interferire sulle loro scelte: tuttavia, proprio la presenza di un mondo associativo competente, esigente, qualche volta persino

<sup>3</sup> AMBROSINI, Maurizio, *Accoglienza degli immigrati e Terzo Settore*, in ISMU, *Decimo Rapporto sulle Migrazioni 2004*, Franco Angeli, Milano 2005, p. 236.

<sup>4</sup> Si veda, in questa ricerca, l'articolo di Sergio Bontempelli, *La città dei campi. Storia della presenza Rom a Pisa*.

conflittuale con le pubbliche amministrazioni costituisce, secondo noi, una risorsa preziosa, che andrebbe valorizzata anche a livello istituzionale.

Da questo punto di vista, crediamo che si debba prendere atto dell'esistenza di una realtà – quella dell'associazionismo e del volontariato – che certo esprime conflitto, chiede di essere ascoltata, non accetta supinamente le scelte politiche di Sindaci e Assessori: ma che proprio per questo contribuisce in modo serio ad elaborare politiche di accoglienza efficaci ed eque.

## 5. Quadro riassuntivo dei principali servizi erogati dal volontariato

	<b>Associazione promotrice</b>	<b>Natura del servizio</b>	<b>Luogo e orari di apertura</b>
<b>Servizi di ascolto, informazioni, consulenza</b>	Africa Insieme	Assistenza e consulenza legale	Martedì e Giovedì ore 18.30-20, Via Garibaldi 173 Pisa
	ANOLF-CISL	assistenza e consulenza legale, vertenze di lavoro, orientamento al lavoro, consulenza problema casa.	Lunedì, Mercoledì e Giovedì ore 17-19, Via Corridoni 36 Pisa (presso CISL)
	CARITAS Diocesana Pisa, Centro di Ascolto	Sportello di informazione e orientamento ai servizi	Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9 alle 11, Via Consoli del mare 11 Pisa
	CARITAS Diocesana Pisa, Ufficio Lavori	Sportello di informazione e orientamento al lavoro	Giovedì ore 11.30-13.30, Via Consoli del Mare 11
<b>Servizi di mensa</b>	CARITAS Diocesana Pisa, Mensa S. Francesco	Servizio Mensa	Tutti i giorni dalle 12.00 alle 12.30, Via Buonarroto 1. Si accede provvisti di buoni mensa da ritirarsi al Centro di Ascolto di via delle Sette Volte
	CARITAS Diocesana Pisa, Mensa Cottolengo	Servizio Mensa	Tutti i giorni dalle 12.00 alle 12.30, Via Mazzini 63. Si accede provvisti di buoni mensa da ritirarsi al Centro di Ascolto di via delle Sette Volte
	Servizio Amico	Centro di ascolto e distribuzione viveri	Sabato ore 9.30-12 presso Convento Frati Minori P.zza S. Croce in Fossabanda Pisa.
<b>Distribuzione vestiario</b>	Società S. Vincenzo De Paoli	Distribuzione vestiario	Lunedì e Mercoledì dalle 15 alle 17, Via don Bosco 30, Pisa.
<b>Assistenza all'infanzia, latte per i bambini</b>	CENTRO DI AIUTO ALLA VITA	Distribuzione pacchi alimentari, buoni spesa, buoni farmacia, latte per bambini, distribuzione vestiario per bambini	Via Diotallevi 11. Lunedì e Giovedì 16-18 per vestiti per bambini. Martedì e Giovedì mattina ore 9.20-11.30, e Mercoledì 16-18 per colloqui. Tel. 050-553500
<b>Assistenza sanitaria</b>	ASSOCIAZIONE MEZCLAR	Ambulatorio per stranieri irregolari	Di prossima apertura

